

La Riserva naturale di Alfonsine

A cura del **SERVIZIO PAESAGGIO, PARCHI E PATRIMONIO NATURALE**, Regione Emilia-Romagna

La Riserva naturale speciale di Alfonsine si compone di tre piccole stazioni separate, una ex cava di argilla, un piccolo lembo di bosco ceduo in area golenale, un tratto dismesso di canale, dove sono andati formandosi ambienti seminaturali.

I lembi di bosco più o meno umido, le fasce di canneto e l'ampio stagno della riserva rappresentano frammenti del paesaggio che in passato caratterizzava la pianura.

Nonostante le ridotte dimensioni l'area protetta svolge una importante funzione di rifugio per diverse specie animali e vegetali. Tra queste spicca una popolazione abbastanza numerosa di testuggine palustre.

La vegetazione

La Riserva è discretamente ricca dal punto di vista vegetale. Al suo interno vivono, infatti, circa 300 specie di piante superiori che, per quanto riguarda presenza e distribuzione, sono particolarmente condizionate dall'acqua, un fattore che, nelle tre stazioni, è estremamente variabile e dà origine ad ambienti molto diversi tra loro.

Nello Stagno della Fornace Violani diverse specie acquatiche vivono totalmente sommerse e si presentano in genere con foglie e fusti estremamente fragili e delicati: un esempio sono le alghe del genere *Chara*, simili a esili equiseti, la brasca increspata e il miriofillo, che formano sul fondo dello stagno praterie difficilmente visibili dalle sponde.

Altre specie portano le foglie e i fiori a galleggiare liberamente a contatto

con l'aria. È il caso della ninfea bianca, del nannufaro, della genziana d'acqua e del poligono anfibio.

Dove la superficie dello stagno è perfettamente calma, possono inserirsi anche piante completamente galleggianti come il morso di rana, riconoscibile per le rosette di piccole foglie dal colore verde brillante.

Spostandosi dal centro verso le sponde dello stagno, si nota il progressivo emergere della coltre vegetale che abbandona il pelo dell'acqua per conquistare l'ambiente aereo.

Si distinguono soprattutto due specie, che con il loro rigoglioso sviluppo danno origine all'ambiente comunemente chiamato canneto.

Nelle acque piuttosto profonde, dominano la tifa a foglie strette, la tifa a foglie larghe e il giunco di palude. Mano a mano che la profondità dell'acqua decresce, alle tife si sostituisce il canneto vero e proprio, formato da rigogliose distese di cannuccia di palude.

Dove il canneto diviene meno fitto, compaiono altre specie tipiche delle zo-

ne umide: la mestolaccia, l'euforbia di palude, il giaggiolo acquatico e la rara e graziosa campanella maggiore.

In tutte e tre le stazioni della Riserva sono presenti lembi di boschi e macchie arbustate che occupano una buona porzione dell'intera superficie.

Si tratta di una vegetazione molto varia, decisamente influenzata dagli interventi dell'uomo e ancora lontana – come dimostra la massiccia presenza di specie pioniere ed esotiche – da una condizione di equilibrio.

La fauna

Fra le oltre 120 specie di vertebrati di cui è stata registrata la presenza nella riserva, il gruppo più appariscente è senza dubbio rappresentato dagli uccelli.

Durante il processo di rinaturalizzazione, le tre zone sono state rapidamente colonizzate da numerose specie che, una volta memorizzata l'ubicazione delle zone umide, le frequentano regolarmente nel corso dei loro spostamenti quotidiani.

È il caso del gabbiano comune, del gabbiano reale e dell'airone cenerino in tutti i mesi dell'anno, del cormorano in inverno, della nitticora nel periodo estivo, di numerose specie di anatre durante le migrazioni.

Abbastanza numerosa e diversificata è anche la comunità di specie nidi-



Gufu comune.



Lo Stagno della Fornace Violani.

(Foto Arch. Serv. Reg. Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale)



ficanti. Le più facilmente osservabili sono tuffetto, germano reale, gallinella d'acqua, folaga e tarabusino.

Diversi sono anche i passeriformi, come pendolino, usignolo di fiume e rigogolo, tipici delle macchie boschive con vegetazione igrofila.

Di rilevante interesse è la presenza del gufo comune, che utilizza esclusivamente vecchi nidi abbandonati da gazze e cornacchie grigie.

Tra le altre specie di vertebrati presenti, oltre alla testuggine palustre, sono da segnalare alcune fra quelle tipiche dei corsi d'acqua di pianura: pesce gatto, carassio, carpa, luccio, natrice tessellata e natrice dal collare; altre ancora, biacco, ramarro, raganella, rana dalmatina, lepre e riccio, svolgono parte del ciclo biologico nelle siepi e nelle fasce con alberi e arbusti ai bordi

*T*estuggine palustre.

*L*e principali vie di accesso alla Riserva naturale di Alfonsine.



delle zone umide.

Notizie utili

La Riserva naturale speciale di Alfonsine, istituita nel 1990, ha una superficie totale di circa 13 ettari, suddivisa in tre piccole stazioni, rispettivamente di 5, 1 e 7 ettari.

La gestione è a cura del Comune di Alfonsine e per informazioni si può fare riferimento all'Ufficio Aree Protette (tel. 0544.866611).

La prima stazione, lo Stagno della Fornace Violani, si trova lungo la Provinciale destra Senio. Le altre due, il Boschetto dei Tre Canali e la Fascia Boscata del Canale dei Mulini, si raggiungono percorrendo la Statale 16 in direzione di Ferrara. □